Anno XXVIII — Mercoledì 28 Novembre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 284

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

La applicazione delle leggi eccezionali

Noi, pur approvando sempre nelle sue grandi linee, la politica dell'on. Crispi, abbiamo però ritenute inopportune, perchè non richieste dalla situazione, le leggi eccezionali, e siamo lieti che di questo nostro parere si siano dichiarati anche uomini noti per le loro idee tutt'altro che radicali.

Per frenare le tendenze anarchiche avrebbero bastato le leggi già in vigore, applicate con severità ma con giustizia.

Abbiamo anche scritto che le leggi eccezionali, se applicate con spirito liberale e non partigiano, non potevano recare offesa alla libertà; ma esprimevamo il timore che stante la deficienza della nostra P. S. le leggi suddette avrebbero potuto servire come strumento di vendetta e di reazione.

Negli uffici della P. S. e nelle prefetture ci sono degli uomini nuovi che comprendono i tempi, e sanno colpire coloro che veramente devono essere colpiti, ma non trasmodano nè abusano mai della loro carica. Purtroppo però ve ne sono degli altri che formano un numeroso contingente, i quali, o per mania reazionaria, o per paura, o per libidine di salire, vedono in ogni cittadino che non pensa come il ministero che è al potere, un nemico dello Stato. Sono costoro invece i più acerrimi nemici della quiete pubblica, e i più fidi alleati dei partiti sovversivi, ch'essi hanno l'abilità di far sorgere, con le loro molte angherie, quand'anche non v'esistano.

Che nella nostra polizia ci sia del marcio, e molto, pare si sia persuasi anche a palazzo Braschi. E già da parecchio tempo che si parla di riforma ed *epurazione* delle nostre questure, e speriamo che queste innovazioni, assolutamente necessarie, non si arresteranno a parole.

Un atto energico da parte dell'on. Crispi suscita ora dei commenti in vario senso.

Il ministro dell'interno, come si sa, ha sospeso telegraficamente dalle sue funzioni il prefetto di Rovigo, Pennino, perchè citò l'on. Badaloni innanzi alla commissione del domicilio coatto. Noi, come abbiamo detto appena ci fu noto il fatto, approviamo pienamente l'operato dell'on. Crispi, e vorremmo che fosse seguito da altri decreti che mettessero a ragione tutti quei pubblici funzionari *sovversivi*, nemici della nuova Italia, ch'essi vorrebbero, con i loro metodi, far ritornare ai tempi austro-borbonici-papalini d'infame memoria.

E a proposito di deputati ci preme fare una dichiarazione: Noi vorremmo che i deputati non avessero nessun privilegio, e che potessero venire arrestati e condannati come qualunque altro cittadino, senza bisogno di chiedere l'autorizzazione alla Camera. Però, ci pare, che, fin a tanto che la legge esiste, la stessa dovrebbe essere rispettata.

Non comprendiamo perciò il processo a deputati, senza l'autorizzazione della Camera.

Noi siamo *conservatori*, noi vogliamo, cioè, che l'Italia sia conservata *una* e *libera*, e perciò saremo sempre nemici di tutti quei partiti che in un modo o nell'altro tentano di nuocerle fomentando i dissidi interni.

Abbiamo combattuto francamente i partiti sovversivi che insegnano a odiare la patria, volendovi sostituire il culto dei soli interessi materiali; quei partiti li abbiamo combattuti e sempre li combatteremo, ma crediamo che i Pennino e compagnia bella non siano meno fatali alla felicità di questa nostra Italia, poichè se i loro sistemi divenissero leggi, giorni tristi ci attenderebbero.

L'on. Crispi, liberale di vecchia data, che sa benissimo quanto male arrechino alla solidità dei governi le polizie sospettose, ringhiose, le quali sono state sempre causa dello sfascelo di parecchi Stati, ma non ne hanno mai salvato nessuno, dimostra di voler realmente compiere questa grande riforma della pubblica sicurezza.

Il presidente del consiglio che ha saputo affrontare con tanta fermezza i partiti sovversivi, affronti con pari vigore quei falsi difensori dell'ordine che in realtà sono i primi fomentatori del disordine. Esiga dagli impiegati della P. S. una forte intelligenza e pronta percezione delle cose, coltura e abnegazione, e procuri loro un'esistenza degna della loro alta, delicata e scabrosa mansione, ed egli avrà bene meritato della patria e fortemente consolidate le istituzioni che ci reggono, che non possono andar scompagnate dall'esercizio della libertà.

Fert

Il ritiro degli spezzati d'argento italiani

Con la giornata di domenica si è chiusa l'operazione del ritiro degli spezzati italiani d'argento dagli altri paesi dell'unione latina. La somma complessiva ritirata supera di poco i 75 milioni di lire e fu pagata metà in oro. La provvista dei fondi fu fatta interamente senza operazioni indirette della tesoreria per la vendita all'estero di rendita italiana: fu fatta, cioè, quasi esclusivamente con l'acquisto di divisa sul mercato italiano e per una piccola parte mediante compensazioni di crediti e debiti che fanno il Tesoro italiano e la Cassa federale svizzera, e per poco più di due milioni mediante invio diretto di monete d'oro dell'Italia all'estero.

GIUSTE RIFLESSIONI

Il *Corriere del mattino* di Milano, al resoconto del comizio della « Lega per la libertà » tenutosi domenica, fa seguire le seguenti riflessioni che noi pure approviamo:

« Questa nuova assemblea della Lega per la libertà conferma ciò che già era emerso dalla prima riunione generale di un mese fa. Tutte le gradazioni del radicalismo italiano — dai legalitari devoti a Giolitti e da lui fatti commendatori, ai socialisti intransigenti come il Lazzari. Gli avversari dell'altro ieri sono diventati gli amici d'oggi... senza che si possa giurare che continueranno ad essere gli amici di domani. Venga l'ora di fare le liste elettorali e di dividersi la pelle dell'orso, e si vedrà!

« Praticamente, questa lega — dove l'on. Mussi si trova ad avere ora per capo Andrea Costa, con lo stesso entusiasmo col quale ebbe per capo, in altre occasioni Cavallotti, o Giolitti — è una Lega che non rappresenta nulla di meglio nè di diverso da quanto si è già visto sulle scene politiche radicali in Milano.

« Parlamentarmente, non potrà produrre nessun effetto; anzi gli uomini di Estrema Sinistra che, nel periodo giolittiano specialmente, si credettero vicini ai sommi onori, ne torneranno alla Camera sminuiti ed a disagio.

« Quanto ai voti per l'abolizione delle leggi eccezionali, e per un'amnistia che tolga l'aureola, molto comoda, del martirio a certi apostoli, non c'è bisogno di appartenere alla Lega per formularli.

« Tutti, oramai, desiderano che, a ristabilire un certo equilibrio degli spiriti, venga una saggia ed opportuna sanatoria generale. A farla ritardare potranno forse contribuire gli strepiti a freddo di gente che ha sempre avuto il merito di pregiudicare e di sciupare tutte le cause buone.

« Noi speriamo tuttavia che un atto generale di pacificazione non tarderà a venire. Dopo, poi, i perturbatori incorreggibili non avranno attenuanti che li giustifichino se riprenderanno il loro sconsigliato lavoro; ed il governo, anche se provvisto soltanto — com'è desiderabile — delle leggi ordinarie per metterli a dovere, avrà seco il pieno consenso dell'opinione pubblica, desiderosa, ora più che mai, della pacificazione degli animi, non meno che del rispetto vero alla libertà vera ed all'ordine, che è necessario ad un paese che ha bisogno di raccogliersi e di rafforzarsi moralmente ed economicamente. »

Dissapori tra nord e sud in Germania

Secondo informazioni particolari da Berlino al *New-York-Herald* il principe Hohenlohe avrebbe constatato grande irritazioni alle corti e nel popolo della Baviera e del Baden contro la Prussia. La causa di ciò dovrebbe ricercarsi nella instabilità della politica imperiale.

I sentimenti *particolaristi* della Germania del sud ridestatisi su tutta la linea, sono stati abilmente fomentati dai socialisti e principalmente dal Vollmar.

L'imperatore ne è stato avvisato per lettera, ma è dubbio che l'avviso lo induca a mutar politica.

Intanto nella *Neueste Nachrichten*, giornale semiofficiale di Monaco, la politica di Guglielmo II è fatta segno a continui e violenti attacchi. Gli si dice che non importava che egli si mettesse tanto in evidenza durante il servizio religioso durante il suffragio dello Czar e che non occorreva porre un treno speciale a disposizione della deputazione francese pel funerale.

La sensazione prodotta da questi articoli è vivissima a Berlino, perchè essi provano che la missione Hohenlohe è andata a vuoto.

Parole, parole, parole!

Il *VI Congresso universale della pace*, riunito ad Anversa, nel cui seno si contavano i rappresentanti della maggior parte dei paesi d'Europa e i delegati degli Stati Uniti d'America, ha incaricato i signori Houzeau de Lehaie e H. La Fontaine d'indirizzare un vivo appello a tutti quelli i quali desiderano che si stabilisca il regno della pace sulla terra e della benevolenza fra gli uomini.

Ora i due suddetti signori adempiono il loro mandato diramando una circolare in cui è detto, fra altre cose:

« La voce della ragione e dell'umanità è sempre più forte di giorno in giorno, contro « gli esagerati aggravi militari e i timori che la pace armata impone ai popoli. »

« Oggi le *Società e i gruppi della pace* sono in Europa più di cento; le loro petizioni in senso pacifico furono coperte da centinaia di migliaia di firme e in quasi tutti i Parlamenti si sono formate delle sezioni della *Conferenza interparlamentare*, i cui delegati fissano ogni anno le questioni ch'essi devono sottoporre alle Camere in vista d'una consolidazione dei rapporti di giustizia fra gli Stati...

« Vedere nel popolo vicino *l'odioso straniero* e nello straniero il *nemico* — ricordare *antichi torti* che un comune interesse dovrebbe far dimenticare — ricercare le *intenzioni ostili* dietro atti inoffensivi, — gonfiare i *minimi incidenti* — gettare ad ogni momento *l'allarme nelle popolazioni* con notizie inesatte o completamente false, tali sono i processi di cui uomini politici e giornali si servono ancora troppo spesso e che ritardano l'avvento d'una pace durevole in Europa.

« Noi facciamo dunque un vivo appello ai numerosi amici della pace, che fino ad ora hanno forse potuto credersi isolati, e diciamo loro: Affermate le nostre idee umanitarie! Fate la guerra alla guerra! Entrate nelle nostre Società, aperte a tutti, e il secolo non finirà senza che un soffio benefico sia venuto a spazzare le cupe nubi, che oggi minacciano gli Stati, le famiglie e gli individui. »

Insurrezione alla Nuova Guinea
Massacri incredibili

I giornali londinesi annunziano che una insurrezione è avvenuta alla Nuova Guinea.

Seimila europei sarebbero stati trucidati.

Furono incendiate molte case e tutte le chiese.

Il matrimonio di Nicolò II
I cerimoniali

Pietroburgo, 26. Oggi all'alba 21 colpi di cannone annunciarono il giorno del matrimonio e tutta la città assumeva un'aria solenne. I negozi furono chiusi e la folla si riversava sulle strade principali, formando dei crocchi animatissimi e discutendo il felice evento di queste nozze. Avanti al palazzo d'inverno stazionava una folla enorme, che assisteva paziente all'arrivo dei dignitari e degli invitati che dovevano essere riuniti in quelle sale alle dieci e mezzo del mattino.

Ieri sera fu poi portata la toilette storica della nuova czarina nel palazzo del granduca Sergio, ove aveva dimora la principessa Alice d'Assia. Questa *toilette* apparteneva alla czarina Anna Ivanowna, la quale ordinò dovesse servire per l'abbigliamento nuziale di tutte le czarine, è d'oro massiccio, tempestata di gemme, di zaffiri e di smeraldi, sormontata da uno specchio in posizione obliqua, alto un mezzo metro.

Insieme a questa reliquia furono portate anche le vesti della sposa, lo *sarafan*, cioè il costume nazionale cui venne aggiunta una coda; attraverso il busto la czarina portava la fascia rossa dell'ordine di Santa Caterina, fondato da Pietro il Grande nel 1711.

La fidanzata fu abbigliata dalle sue damigelle e poi ricevette il padrino e la madrina recanti il ritratto del santo protettore, nonchè il sale e il pane tradizionali. Prima di recarsi in chiesa la czarina si inginocchiò, baciando il santo protettore e ricevendo la benedizione della madrina. Poi venne condotta nella carrozza imperiale al palazzo d'inverno, insieme alla imperatrice vedova, ove già Nicolò II le aspettava in mezzo a tutti i dignitari dell'immenso suo impero.

Alle 11 in punto cinquanta colpi di cannone annunciano che il corteo si mette in movimento dal palazzo d'inverno verso la cattedrale di Kasan.

Lo czar occupa una carrozza moderna, tirata da una superba pariglia di otto cavalli bianchi. L'imperatrice vedova e la fidanzata invece siedono in una carrozza di storica importanza; in quella regalata da Federico di Prussia alla czarina Elisabetta Petrowna nel 1746. Il corteo che precede e segue le carrozze dei sovrani è qualche cosa che rammenta le mille ed una notte, per la fantasia e ricchezza pittoresca dei costumi.

Giunti alla cattedrale di Kasan, il metropolita di quella chiesa, insieme a tutto il corpo pontificante, si avanzò insino alla soglia del porticato a ricevere la czarina fidanzata, che entrò sola e prima di tutti gli altri; dovette baciare l'immagine miracolosa della Madonna di Kasan che, dietro lei, fu poi baciata anche dallo czar e da tutta la famiglia imperiale.

L'interno della chiesa fu parato con un lusso e con uno splendore incredibili; le pareti erano coperte di trofei d'armi, di bandiere prese al nemico, e vi erano appese pure le chiavi delle fortezze espugnate.

Usciti dalla chiesa, lo czar e la czarina accolsero la deputazione della città, che secondo il costume russo, offriva del sale e del pane alla coppia fidanzata.

---

54 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI
Romanzo storico-friulano
DEL SECOLO XIV
DI
ALFREDO LAZZARINI

Lo scudiero di Sancino li guardò con curiosità, specialmente quello de' due che sedeva di fronte alla porta da cui essi erano entrati, e che per quanta cura avesse preso per coprirsi col bavero del mantello, non n'era riuscito che troppo tardi ed incompletamente. Un raggio di luce della fumosa lampada, che, appesa all'annerito soffitto dello stanzone, lo illuminava, cadde sul volto di colui, che a Gerberto parve riconoscere.

Non diede a divedere questa impressione e, seguito dall'amico, uscì sulla strada maestra.

Già di alcuni passi s'erano allontanati i soldati conducenti Folchero e poco discosto, in aspetto desolato li seguiva Ricciardo.

— Seguilo, unisciti con lui e opera come t'ho detto; mi raccomando prudenza e astuzia.

Con queste parole Gerberto accommiatò il compagno, che, balzato in arcioni sul suo cavallo, il quale bell'e sellato stava sotto una tettoia lì presso, si allontanò al passo per la strada percorsa dalla piccola squadra.

Gerberto lo seguì un po' coll'occhio, poi rientrò nell'osteria. I due personaggi, che sedevano al tavolo, stavano nella stessa posizione di prima e tenevano tuttora il viso coperto dal bavero del mantello e dalla tesa ripiegata d'un lungo cappellaccio di cuoio.

Gerberto passò accanto a loro fingendo di non interessarsi menomamente delle chiacchiere che sottovoce andavano facendo. Fu così che colse una parola, un nome, bisbigliato da uno dei due. Ora quel nome era quello di Vilfrido; al nostro scudiero era noto, che uno degli armigeri di Pinzano, fedele e zelante oltremodo per Manfredo, e che noi conosciamo di passaggio in uno de' precedenti capitoli, aveva quel nome. Allora ricordò quel volto, che pochi istanti prima gli si era rivelato nella incerta luce dell'osteria e di mezzo alle pieghe del ravvolto mantello. I due indizi erano troppo concordi perchè ci fosse errore, e ormai Gerberto fu sicuro che qualche trama, qualche nuova avventura s'andava apparecchiando.

Risalì nella sua stanza, prese il suo ampio mantello, non dissimile da quello che indossavano i due che stavano abbasso, vi si ravvolse e discese nuovamente, ma questa volta non uscì per lo stanzone comune; infilò una porticina che dava sotto la tettoia dove stava il suo cavallo, che annitrì in vedendolo. Esso battè sulla groppa del fedele corsiero e, traendolo per la briglia, dopo averlo staccato dall'anello a cui era legato, si allontanò. Non salì però in sella, ma si tenne presso all'orlo della strada dove il rumore degli zoccoli si spegneva su quella poca d'erba che vi cresceva, nulla volendo trapelasse a quelli dell'osteria della sua partenza. Così per un tratto; poi, salito in arcioni, di un moderato trotto si condusse fino ad un punto, dove la strada piegando in mezzo a fratte ed a boschi di cerri e di castagni, che ben scarsamente al dì d'oggi ci dànno appena l'idea del come fosse selvaggia ed intricata quella regione posta fra gli ora verdeggianti prati, che si distendono e s'incurvano sui fianchi e fra le valli di quei ameni colli.

In fondo illuminato dalla luna sorgeva cupamente terribile e minaccioso il castello, del quale alcuni ampi finestroni si scorgevano in grazia della luce che al di dentro, tutta quella scena festosa, che già narrammo, irradiava, spandendosi fra le tripudianti genti concorse al banchetto.

Giunto a quel punto della via dunque, Gerberto scese dal cavallo, che legò ad una quercia, la quale protendeva le sue nocchierute ramificazioni a coprire un tratto dell'angolo formato dalla strada maestra e da un sentieruolo laterale, che spariva fra le fratte e le ombre del bosco. Ravvoltosi nel suo mantello, poichè, sebbene ancora d'estate, in quella notte pizzicava un po' il fresco proprio del vicino autunno, si sdrajò nell'erbe lì presso, protetto e nascosto dall'oscurità della macchia.

Cosa attendeva egli? — Certo è facile l'indovinarlo. All'alba i due giovani, che sotto gl'indumenti frateschi s'erano recati al castello di Villalta, da colà riederebbero ed esso ne gli voleva a tempo avvertire della presenza dei due sgherri, uno dei quali Vilfrido, nell'osteria, dove l'abbiamo trovato testè.

(Continua)

Quindi il corteo, attraversata la piazza Newski, fece ritorno nel palazzo d'inverno, ove, alla porta della cappella, gli sposi furono ricevuti dal metropolita, dal santo Sinodo, dal Clero e dalla Corte. Il padrino della principessa Alice di Assia condusse la nuova coppia su un palco, innalzato in mezzo alla cappella, ove il confessore del defunto czar, padre Jenisew li aspettava, tenendo in alto l'antica croce doppia della cappella.

Tutti si inginocchiarono, tranne i fidanzati, e dopo una breve preghiera furono portati gli anelli nuziali. Gli anelli furono cambiati tre volte, e allora il padre Jonisew li infilò sulle dita dei fidanzati.

In questo momento, i cavalieri e le dame d'onore alzano le corone nuziali al di sopra delle teste dell'augusta coppia e trenta colpi di cannone annunziano la celebrazione del matrimonio.

Il confessore unisce le mani dei fidanzati, li copre col proprio mantello e conducendoli per tre volte intorno all'inginocchiatoio, li benedisse; poi offerse loro il calice del vino bollito, d'onde la nuova coppia dovette bere tre volte, in segno del voto di sopportare e di godere tutto in comunione.

Fintantochè fu letto un brano del Vangelo, la nuova coppia riposò, ma presto si alzò il confessore, e conducendo la principessa Alice d'Assia per mano, la presentò a tutti i presenti come la nuova czarina e proclamò il matrimonio celebrato. Allora poi vennero tutti i dignitari ecclesiastici per porgere i voti d'omaggio e di felicitazione. Tutti gli invitati e i dignitari si recarono quindi, seguendo il nuovo czar, nella sala dove fu bandito un banchetto, l'unica festività che fu presa in mira pel lutto dello czar defunto.

La frontiera Italo-Francese
e gli incidenti di frontiera

Sotto il titolo: *La bizzarria delle frontiere*, il signor Girod-Genest ha pubblicato un articolo sulle condizioni della frontiera italo-francese, con l'intento di spiegare le cause dei molteplici incidenti che si sono prodotti in questi ultimi tempi.

« In materia di frontiera » scrive il signor Girod-Genest, « il principio che si deve seguire è, di adottare, per quanto è possibile, per confine i limiti naturali, fiumi o creste montuose.
E' una questione di buon senso.

Sulla frontiera italo-francese, per riguardo, dice il signor Girod, a un desiderio di Vittorio Emanuele, che amava quelle montagne di caccia si seguì un altro sistema.

La frontiera, dal dipartimento delle Alpi marittime sino a Isola, è normale, e segue la linea delle alte cime. Ma dal colle Lungo in poi diventa fantastica.

Essa discende per il pendio della montagna e precipita nella valletta di Castillon, che taglia ad un chilometro del villaggio francese. Poscia passando e ripassando in diversi punti il torrente Tinea, ora risale sulle altezze delle montagne, ora ridiscende verso la pianura ove taglia a capriccio i corsi dei fiumi, le vallate e perfino i campi dei contadini. »

I francesi hanno sempre le tasche piene di aneddotti per ogni occasione. Eccone uno del signor Girod, che non sappiamo se l'abbia raccolto o inventato spiritosamente per questa occasione:

« Un individuo che possedeva una campagna ed una casa sulla linea della frontiera, volle sapere con precisione per dove passasse la linea ideale di delimitazione. Un geometra suo amico fece i calcoli e l'operazione, e si trovò che la linea di confine tagliava a mezzo la casa. Il brav'uomo quando era in cucina si trovava in Francia, quando passava nella camera da letto entrava in Italia! »

Lasciando stare gli aneddoti e le esagerazioni, è certo che fra il Colle Lungo e Ventimiglia la frontiera italo francese presenta delle bizzarrie che se da una parte sono la causa d'incidenti non voluti, d'altra possono fornire degli ammirabili pretesti e delle scuse agli spioni.

Pei polacchi esiliati in Siberia

Le signore inglesi preparano un album contenente una petizione coperta da migliaia di firme.

L'album sarà presentato allo czar, e la petizione domanda una aministia pei numerosi esiliati politici della Polonia in Siberia.

Coccapieller vuol far tremare il mondo

All'arrivo dei Sovrani a Roma l'altro ieri di mattina, sul piazzale della stazione c'era molta gente.

Vicino alla carrozza reale, proprio presso lo sportello, reggendosi sulle gruccie, stava l'ex deputato Coccapieller accompagnato da tre signore. Notato da un delegato, venne pregato di allontanarsi da quel posto. Coccapieller s'irritò e gridò:

« Come, non sapete chi sono io? Sono io che ho contribuito a fare venire la monarchia a Roma smascherando tutti, cominciando da quel perfido di Napoleone III. » E continuò: « Sono Checco! Sono sempre Checco! Se torno a scendere in piazza, fo nuovamente tremare il mondo! » Ilarità generale.

Con buone maniere venne messo in linea con gli altri.

La guerra cino-giapponese
La presa di Port-Arthur

L'investimento e la presa di Port-Arthur si svolsero come segue:

Martedì 22 corr., l'ala destra occupò dopo breve combattimento il forte e la città di Schusching. Mercoledì la stessa ala si impadronì delle colline che chiudono il porto al lato nord. Su queste colline furono piantate delle batterie di grosso calibro che investirono i forti battendo in breccia i ridotti; nel corso della giornata questi furono espugnati. L'ala destra assalì quindi il forte di Kokinsan, ch'era difeso da ottimi cannoni Krupp, serviti anche molto bene, qui la difesa dei cinesi fu disperata; Conquistato il forte, gli assalitori presero ad una ad una tutte le opere fortificatorie occidentali, mentre l'ala sinistra espugnava i forti dei lati orientale e meridionale. I forti sostennero contro l'ala sinistra dei giapponesi un fuoco molto ben nudrito. Mercoledì sera tutto Port-Arthur era in mano dei giapponesi. Ma i cinesi occupavano ancora parecchie posizioni trincerate, circa 8 o 10, lungo la costa; giovedì anche questi ultimi baluardi furono espugnati. I cinesi erano forti di 20.000 uomini, dei quali molte migliaia furono fatti prigionieri. In complesso essi si batterono un po' meglio del solito.

Più di ottanta pezzi d'artiglieria di vario calibro, enormi quantità di munizioni e viveri furono abbandonati dai cinesi nei forti e nei magazzini. Le perdite dei giapponesi sommano a circa 250 uomini, quelle dei cinesi oltrepassano il migliaio.

Yokohama, 27. I giapponesi attaccheranno quanto prima Neuschwang e Weihaiwei e marcieranno poscia su Pechino.

La nave "Monzambano" incagliata

Durante notte del 25 al 26 la nave-scuola *Monzambano* spinta dall'uragano, investì sullo scoglio di Unie, presso l'isola istriana di Lussinpiccolo. La nave allegeritasi d'una parte del proprio peso si scagliò nella mattina del lunedì coll'aiuto dell'alta marea, giungendo felicemente a Lussinpiccolo, senza danni apparenti. Da Pola era mosso tosto in suo aiuto il rimorchiatore da guerra austriaco *Gigant*, ma giunse sul posto dopo che il *Monzambano* era già scagliato.

La *Monzambano* era la nave scuola dei macchinisti ed era stata armata il 1° ottobre.

Comandadavala in 1ª il capitano di fregata Pietro Spezia, in 2ª il tenente di vascello Enrico Milla. Poi vi erano i sottotenenti Nicolò Accame, Carlo Bruno, Raffaele Fiorese, il capo macchinista Zanardi.

La *Monzambano* era un tipo d'incrociatore torpediniere come la *Montebello*, fra le 800 e le 900 tonnellate, ed era stata costruita nell'arsenale di Napoli.

Zuavi che respingono le medaglie italiane

Il *Petit Journal* pubblica una lettera di certo Bernard, ex sergente degli zuavi, il quale dice che esso e i suoi compagni reduci della Campagna d'Italia, non vogliono più — in seguito alla condanna dei Romani — portare la medaglia al valore militare avuta da Vittorio Emanuele, e rimanderanno quindi le decorazioni a Roma al ministro della guerra.

Un'amnistia derisoria in Russia

Pietroburgo, 27. Il manifesto in occasione delle nozze dello czar ordina diverse facilitezioni pel pagamento dei debili verso la Corona, l'esenzione degli arretrati delle imposte, l'indulto per i rei di delitti comuni condannati al carcere, alla deportazione e ai lavori forzati.

Il ministro dell'interno è incaricato di fare allo czar le proposte riguardo i rei di delitti politici meritevoli di grazia. I reati politici non scoperti durante 15 anni si considereranno come dimenticati. I condannati per avere partecipato alla sedizione polacca nel 1863 hanno diritto di soggiornare nell'impero, ma i diritti nobiliari e gli ordini equestri non sono loro riconfermati.

La morte della principessa Bismarck

Varzin, 27. La principessa Bismarck è morta stamane alle 5. Il figlio conte Herbert Bismarck è giunto stanotte; si attendono gli altri parenti. Nulla è deciso ancora riguardo i funerali.

Il terremoto

Ieri intorno alle 6 furono avvertite scosse di terremoto a Vicenza, Verona, Brescia, Bologna.

Alla medesima ora si sentirono scosse a Trento e in parecchie località della Serbia.

CRONACA PROVINCIALE

DA S. PIETRO AL NATISONE
Ricorso respinto

Questo Comune mediante l'avv. on. Attilio Luzzatto aveva ricorso alla IV. sezione del Consiglio di Stato per la Giustizia amministrativa, contro la Giunta provinciale amministrativa di Udine, per la revoca della deliberazione della Giunta stessa che aveva cancellati d'ufficio due stanziamenti del bilancio di previsione del Comune per l'esercizio 1894.

Nell'udienza tenuta il 17 novembre il Consiglio di Stato ha dichiarato irricevibile il ricorso, giacchè l'impugnato provvedimento della Giunta essendo stato emesso in sede tutoria, era ricorribile al Governo del Re e non alla Sez. IV, non costituendo proveddimento definitivo.

DA CECCHINI DI PORDENONE
Umana condizione

Uno straordinario corrispondente ci manda il seguente articolo:

Realmente questo importante argomento occuperebbe più pagine se scritto da miglior penna.

Lo scrivente debolmente lo butta giù alla buona, nella lusinga che da altri venga modificato e svolto, ed altresì nella speranza che il paziente lettore, possa concedergli quel compatimento che crede.

Dicesi, e si trova anche scritto, che il mondo offre solo sogni, illusioni, e vanità.

Vediamo se sia vero.

Sogni: Pur troppo l'uomo sogna felicità che difficilmente trova. Egli non è mai intimamente contento nè felice, perchè bersagliato, più o meno da sventure, lusingato da piaceri, circondato da invidie, da gelosie di più specie; non è felice. Dunque è vero!

Illusioni: L'ultimo s'illude, sperando di trovar la sua felicita nelle ricchezze, nei piaceri della vita, negli onori, nel signoreggiare; ma non è felice! perchè pensando che quando menose l'aspetta, dovrà, anche forse da giovane, pagar il tributo alla natura. Dunque è vero!

Vanità: Questo principio fatalmente regna nell'uomo, perchè non si conosce. Quale gloria può egli avere nelle cose mondane? Glorie di passaggio! Di passaggio gli onori, le ricreazioni; non è felice! tanto più pensando, che quando mai non si aspetta, può suouare, anche da giovane, la campana della sua sparizione. Dunque è vero!

L'uomo dovrebbe pur riflettere a quella sequela di sventure che il mondo gli può offrire! Dunque ove, e da qual punto può sperarsi intieramente felice? Speri pure. Faccia pure. nel mondo troverà solo che sogni, illusioni e vanità. Incontrastabile verità!!

Se adnnque la è proprio così, all'uomo cosa resta a fare? Soccorrere il suo simile nelle misure del proprio potere. Esercitare atti di beneficenza onde gustare quelle soddisfazioni che gli renderà il bene che lui fa agl'infelici.

Un ottontenne

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Novembre 28. Ore 8 Termometro 1 8
Minima aperto notte —0.9 Barometro 756.
Stato atmosferico: bello
Vento: NE Pressione stazionaria
IERI: Bello
Temperatura: Massima 8.4 Minima 1.8
Media 4.38 Acqua caduta:
Altri fenomeni: neve ai monti a 500 metri

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	7.15	Leva ore	8.43
Passa al meridiano	11.54.43	Tramonta	16.32
Tramonta	16.18	Età giorni	2.3

Orario delle scuole elementari

Sappiamo che ieri il consiglio scolastico si è occupato delle domande presentate da alcuni padri di famiglia per ottenere che i loro figli possano recarsi a far colazione nelle loro case nel tempo della ricreazione.

Fu deliberato di invitare il comune ad istituire in ogni stabilimento scolastico una sezione apposita per quelli alunni che intendono seguire il vecchio orario.

Per i danneggiati del terremoto
della Calabria

S. E. il sottosegretario di Stato per l'Interno, inviato dal Governo sui luoghi del recente terremoto di Calabria, con telegramma 25 corr. fa vivissimo appello alla privata carità di tutte le Provincie, davanti alla gravità del disastro superiore a quanto potevasi credere.

Vi sono alcuni paesi interamente distrutti, altri danneggiati in modo da rendere pel momento inabitabile buona parte dei fabbricati: più di quarantamila persone sono senza tetto, e i mezzi disponibili, malgrado ogni sforzo, sono assolutamente insufficienti a riparare a tante sventure.

Interpretando l'universale sentimento dei concittadini e per prontamente assecondare l'invito del Governo, il sottoscritto, d'accordo con l'illustrissimo signor Prefetto, ha costituito d'urgenza un Comitato nelle persone dei signori:

Bardusco Luigi fu Marco, Billia dott. comm. Paolo, Bonini prof. cav. Piero, Braidotti cav. Luigi, Celotti dott. cav. uff. Fabio, Cozzi Giuseppe pres. Società ag. di comm., Deciani nob. dott. Francesco, Gambierasi Giovanni, Giacomelli col. cav. Sante, Girardini avv. Giuseppe, Dep. al Parl., Gropplero co. comm. Giovanni, Kechler cav. uff. Carlo, Luzzatto cav. uff. Graziadio, Mantica nob. Nicolò, Masciadri cav. Antonio, Marzuttini dott. cav. Carlo, Mauroner dott. Adolfo, Misani prof. cav. Massimo, Muratti Giusto, Osio comm. Egidio maggior Generale, Pecile dott. comm. G. L. sen. del Regno, Pirona prof. comm. Giulio Andrea, Di Prampero co. comm. Antonino sen. del Regno, Romano nob. dott. Giov. Battista, Ronchi dott. cav. co. Giov. Andrea, Tunini Angelo, pres. Soc. op. gen., Di Varmo co. dott. Giov. Battista, Volpe comm. Marco, Zennari ing. Aristide, pres. Soc. imp. civili.

Al suddetto Comitato e secondo le norme che saranno da esso stabilite vorranno i cittadini trasmettere le loro offerte, con la generosità e sollecitudine di cui diedero splendido esempio in altre circostanze.

Così si affermerà anco una volta lo slancio della beneficenza privata, mercè il quale si è sempre notata, con nobile compiacimeato, quella larga e potente solidarietà di affetto che unisce i cuori degli italiani, dall'uno all'altro lembo del Paese in cui si parla l'italico idioma.

Udine, 27 novembre 1894.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Ufficio soppresso

Un decreto reale sopprime parecchi degli uffici metrici incaricati del servizio di saggio del marchio dei metalli preziosi.

Fra gli uffici soppressi vi è anche quello di *Udine*.

Pei segretari comunali

Tra le proposte che saranno presentate al Parlamento nella imminente sua riapertura, vi ha quella relativa alla carriera dei segretari comunali.

Questa proposta, nel mentre è intesa migliorare le condizioni di quei pubblici funzionari, includerà molto maggiori esigenze quanto ai requisiti per gli esami di patente, e cioè non basterà più la licenza ginnasiale o tecnica, ma si richiederà la licenza liceale o d'istituto tecnico.

Sulla opportunità o meno di queste esigenze di coltura pei segretari comunali giudicherà il Parlamento.

E' bene occuparsi però di quei moltissimi aspiranti alla patente di segretario comunale che negli ultimi esami del settembre sono caduti e che, una volta approvata quella legge, non potranno mai più presentarsi agli esami per deficienza di certificati scolastici. Sappiamo che venne promossa un'agitazione per ottenere dal ministero degli esami straordinari di riparazione in marzo e prima che entri in vigore la legge in parola.

Così come si concedono in legge esami di riparazione in tutti gli istituti scolastici, non sarebbe pretendere troppo anche da parte di questi aspiranti alla patente di segretario comunale, e noi non possiamo che appoggiare la domanda, ed augurarci che venga dal ministero accolta.

Questione di tariffe

Ci scrivono:

E' veramente deplorevole che i privati debbano così frequentemente insegnare il mestiere a chi dovrebbe esserne maestro.

La nostra Stazione di Udine dovrebbe studiare un po' le tariffe, ed allora vedrebbe che col 5° supplemento alla tariffa Italo-Austriaca del 1 settembre, pagina *16*, tutte le Stazioni italiane sono ormai ammesse a godere della eccezionale *18*.

Questo per chiarire una piccola vertenza sorta fra uno speditore e la nostra stazione.

Elezioni commerciali
Una rinuncia

Dai giornali cittadini di ieri appresi che si vorrebbe portare anche il mio nome quale candidato nelle prossime elezioni commerciali.

Mentre ringrazio dell'onorevole mandato che mi si vorrebbe conferire, dichiaro che per le mie molte occupazioni, mi trovo nell'assoluta impossibilità di accettare.

PIETRO PIUSSI
di Pietro

Tiro a segno di Udine

Domani giovedì alle ore 8 pom. a palazzo Bartolini i soci sono convocati in assemblea per deliberare sopra gli oggetti indicati nel manifesto 10 nov. 1894. Le deliberazioni saranno valide qualunque fra il numero dei soci presente.

Società « Dante Alighieri »

Il Comitato udinese della « Dante Alighieri » ha ricevuto lire venti dalla « Società Reduci e garibaldini di Vicenza », a lire quindici raccolte a Tarcento durante un banchetto ch'ebbe luogo in occasione del compleanno della Regina, e lire due dal dott. Gio. Batta Dalan.

La presidenza ringrazia vivamente.

Fiera di S. Caterina

Il primo giorno della fiera causa i venti violenti, il freddo intenso e la pioggia non si condussero complessivamente che 100 capi bovini.

In complesso nel secondo giorno, ieri, stante al tempo splendido e con una temperatura più mite il mercato bovino fu abbondantemente fornito, esso presentava verso le 11 ore specialmente, un colpo d'occhio stupendo. Si contarono 3688 capi.

Fino dal mattino sul mercato si presentarono molti negozianti provinciali, e delle altre provincie venete e toscani.

Le domande d'acquisto furono animatissime, per cui si notò un rialzo di prezzo di circa il 15 0|0 su tutti i bovini in confronto dei prezzi praticati nell'antecedente fiera del 18 e 19 ottobre. Gli affari seguirono pronti senza alcuna controversia. Senza tema d'errare si può asserire che tanto per quantità che per acquisto fu la più bella fiera dell'annata. Delle 3688 bestie condotte circa 1865 ne andarono vendute.

Le vacche ed i bovi furono acquistati per una terza parte dai forestieri, e per due parti dai provinciali. I vitelli si comperarono per una terza parte dai provinciali, per due parti dai forestieri.

Si vendettero circa: 550 buoi, 700 vacche, 150 vitelli sopra l'anno e 465 sotto l'anno.

Si chiusero contratti ai seguenti prezzi:

Buoi nostrani da macello al paio L. 990, 1020, 1060, 1080, 1095, 1100, 1160, 1190, 1250, 1285, 1420. Tre paia venduti da un possidente di questo comune furono pagati: L. 3550; da lavoro L. 830, 889, 935, 980, 986, 987, 990.

Buoi slavi a L. 485, 530, 540, 590, 620, 680.

Vacche nostrane a L. 220, 235, 245, 260, 270, 272, 285, 300, 320, 330, 382, 390, 391, 410; slave e carniele a L. 60, 74, 80, 90, 95, 100, 110, 125, 137, 140, 146, 150, 200.

Vitelli sopra l'anno a L, 117, 187, 189, 246, 247, 250, 252, 265, 270, 275, 290, 310, 330; sotto l'anno a L. 65, 100, 105, 107, 110, 114, 115, 118, 119, 120, 125, 131, 147, 149, 150, 171.

Circa: 215 cavalli, 32 asini, 7 muli.

Venduti circa 65 cavalli 4 asini e 2 muli.

Si notarono i seguenti prezzi:

Cavalli a L. 25, 47, 77, 89, 90, 120, 200.

Asini a L. 13, 16, 47, 70.

Muli a L. 10 e 27.

« Letteratura dialettale »

è il tema della prima conferenza del corso invernale che verrà tenuta dal chiarissimo prof. Piero Bonini la sera di venerdì 30 novembre corr. alle ore 20 e un quarto.

Come negli altri anni l'intero provento sarà devoluto in parti uguali alle società « Dante Alighieri » (Comitato di Udine) e « Reduci e Veterani del Friuli ».

Cavallo rinvenuto

Verso le ore 11 pom. dalle guardie di Città in piazza Vittorio Emanuele si rinvenne un cavallo attaccato a una carrettina che poscia fu condotto allo stallo tenuto da Ortis Angelo fu Giovanni, sito in via Lovaria N. 4 per la debita custodia.

Il teatro delle scimmie

continuerà le sue rappresentazioni ancora per tutta la corrente settimana.

Ci saranno ogni giorno due rappresentazioni: una alle 3 e mezzo, l'altra alle 7 e mezzo pomeridiane.

IL P
Gentilmen
Mistaro, figl
Pirano, ci s
l'albergo de
sistere ad a
Pyrogeneto,
zione.
L'invenzi
che al cont
spugna di
scente e c
il gaz.
Döberein
lizzare que
apparecchio
della vita.
chio tropp
stesso temp
forma e vo
menticatoio
Altri ten
ed in Ame
recchio di
successo e
in commer
Il sig. M
e dopo lu
apparato c
sotto ogni
Il suo P
parti disti
Il gener
Il porta
Il porta
Il gener
installato i
come le p
consiste in
pacità var
dulata ne
altro vaso
Lo zinc
forico spr
zometro s
diante sot
stito di se
Il port
dello elega
duti di be
forma di
letto serv
gas ed il
gnato il p
letto, tasto
che serve
l'idrogeno
Il Port
guise, dal
stiche, da
costose.
Diretto
spugna, q
incandesce
gaz che a
fuoco a g
Il Pyro
il favore
utilizzato
a bordo
opifici, e
lotti dell'a
Il simpa
ha ottenu
medaglia
ha conseg
Uniti d'A
giro in E
apprezzare
fare un
zione del
Auguria
dente sig.
P
Ieri ven
di P. S. si
Negro Ste
dello Vitto
senza fissa
furto di u
bianco e n
di lire 10,
d'anni 34,
una numer
Arte
T
Alla fel
Ratto dell
ha sempre
del Tassin
na di un
oso. E d'
alla trama
hanno date
Pieri ed in
ori ed in
ante ed a
Serata
Rabelais
grazia dell'
consiste ne
faranno di
offre loro
di miglior
pene italia
solo in suo
duplice he
Il Pieri

IL PYROGENETO

Gentilmente invitati dal sig. Antonio Mistaro, figlio della forte e patriotica Pirano, ci siamo recati ieri sera all'albergo della Torre di Londra per assistere ad alcuni esperimenti fatti col *Pyrogeneto*, apparecchio di sua invenzione.

L'invenzione si basa sul principio che al contatto del gaz idrogeno, una spugna di platino, si rende incandescente e che alla sua volta accende il gaz.

Döbereiner per il primo tentò di utilizzare questa proprietà e costruì un apparecchio di grande utilità negli usi della vita. Ma essendo detto apparecchio troppo costoso, fragile e nello stesso tempo poco pratico per la sua forma e volume passò in breve nel dimenticatoio.

Altri tentativi furono fatti in Europa ed in America per modificare l'apparecchio di Döbereiner, ma non ebbero successo e difficilmente oggi si trovano in commercio.

Il sig. *Mistaro* ha sciolto il problema e dopo lungo studio ci presenta un apparato completo, pratico ed elegante sotto ogni rapporto.

Il suo *Pyrogeneto* si compone di tre parti distinte:

Il generatore del gaz;
Il portafuoco;
Il portaspugne.

Il generatore del gaz che può essere installato in luogo appartato (ad esempio come le pile per le sonerie elettriche) consiste in un vaso di cristallo di capacità variabile ripieno di acqua acidulata nel quale pesca capovolto un altro vaso contenente rottami di zinco.

Lo zinco al contatto dell'acido solforico sprigiona l'idrogeno che dal gazometro si trasmette al portafuoco mediante sottilissimo tubo capillare rivestito di seta.

Il portafuoco può variare per modello eleganza e costo. Ne abbiamo veduti di bellissimi e specialmente uno a forma di rivoltella, nella quale il grilletto serve di interuttore all'uscita del gas ed il cane da porta-carte. Impugnato il portafuoco e premendo il grilletto, tasto, bottone, molla o dalro mezzo che serve da interuttore, si spigiona l'idrogeno.

Il Porta-spugna è foggiato in diverse guise, dalle più semplici alle più artistiche, dalle più economiche alle più costose.

Diretto il portafuoco contro il porta spugna, questa istantaneamente si rende incandescente e naturalmente accende il gaz che appare alla punta del portafuoco a guisa di fiammella.

Il Pyrogeneto certamente incontrerà il favore del pubblico, e potrà essere utilizzato come apparecchio di sicurezza a bordo delle navi, negli uffici, negli opifici, e come articolo di lusso nei salotti dell'aristocrazia.

Il simpatico e studioso sig. *Mistaro* ha ottenuto per la sua invenzione la medaglia d'oro all'esposizione di Vienna, ha conseguito il brevetto negli Stati Uniti d'America, ed ora compie un giro in Europa per far conoscere ed apprezzare il suo apparato, e per trovare un centro adatto alla fabbricazione del nuovo articolo.

Auguriamo al colto ed intraprendente sig. Mistaro un completo successo.

Promettono bene!

Ieri verso le ore 12 1|2 dagli agenti di P. S. si procedeva all'arresto di certi Negro Stefano d'anni 11 e di lui fratello Vittorio d'anni 8 nati a Gorizia, senza fissa dimora, perchè imputati di furto di un *paletot* di stoffa di colore bianco e nero dell'approssimativo valore di lire 10, in danno di Pividori Lucia d'anni 34, sarta abitante in via Cicogna numero 15.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Alla felicissima rappresentazione del *Ratto delle Sabine* iersera il pubblico ha sempre riso e non di quel cotal riso del Tassinari che bolle ma non cuoce, ma di un riso schietto, cordiale; rumoroso. E d'aver aggiunto un filo d'oro alla trama dei frequentatori del Minerva hanno date lodi anzitutto al bravissimo Pieri ed indi agli altri valenti esecutori ed in ispecie alla elegantissima Volante ed al Cristofari.

Serata d'onore del brillante

Rabelais diceva che l'unica supremazia dell'uomo sopra gli altri animali consiste nella facoltà di ridere, si gioveranno di essa gli Udinesi? L'occasione offre loro ottima Vittorio Pieri, uno dei migliori brillanti che abbiano le scene italiane, che stassera per spettacolo in suo onore ci ammanisce un quadruplice lietissimo programma.

Il Pieri felicemente segue, con intelletto e coscienza d'artista, le belle tradizioni degli esileranti, ma pur sempre aristocraticamente castigati e corretti, brillanti del buon tempo antico, ed egli merita davvero che il pubblico udinese gli faccia stassera una lieta festa d'applausi.

Il programma attraentissimo comprende due commedie *nuovissime*: *Cicero pro domo sua* dello Schilli e *Chi arde incende* del Guetta, ed inoltre il finissimo ed *in tristitia hilaris* monologo: *Semplicità* del prof. Rasi e l'allegro *Beniamino della nonna*.

Zago ad Udine

Emilio Zago ritorna fra noi. Sabato venturo egli ci farà sentire la brillantissima commedia di Libero Pilotto: *L'onorevole di Campodarsego*. Seguirà la farsa: *Aspetto la sposa da Chirignago*.

Domenica si darà la commedia: *I fastidi de un gran omo*.

Lunedì: *Venezia de istà* nuova commedia in 3 atti di Edoardo Miotti. Seguirà la farsa: *Un ordinanza ufficiale per mezz'ora*.

Ecco l'elenco artistico della Compagnia:

La Comica Compagnia veneziana di proprietà degli artisti cav. Emilio Zago-cav. Guglielmo Privato darà un breve corso di recite dal 1 al 10 dicembre 1894.

Elenco artistico

Attrici: Amalia Borisi, Claudia Consigli, Maria Grassi-Ferrazzi, Gemma Martini, Emma Cardin, Rosa Volpini, Elettra Privato, Cecilia Duse, Augusta Martini, Vitalia Dal Cortivo, Elisa Santin, Annina Tedesco.

Attori: Emilio Zago, Carlo Duse, Federico Conforti, Pier-Matteo Ferrazzi, Augusto Cardin, Salvatore Ardau, Antonio Santin, Raffaelo Tedesco, Guglielmo Privato, Augusto Bianco, Giovanni Dal Cortivo, Teodoro Lovato, Giuseppe Crepaldi, Francesco Bonaitti, Luigi Pasquali, Giacomo Vianello.

IL CROUP DEI POLLI

In qualche comune della provincia di Udine si lamentano varii casi di mortalità nel bestiame. Probabilmente dominano varie forme morbose e più specialmente il così detto tifo già molte volte constatato anche negli scorsi anni. Certo è però che domina pure il Croup perchè ciò mi risulta da necroscopie praticate quest'oggi.

È grave malattia infettiva, da non ritenersi perfettamente identica alla difterite dei polli, e tanto meno identica alla difterite dell'uomo sebbene su ciò gli autori non abbiano ancor detta l'ultima parola. Risparmio in questo periodico un maggior esame su questi studi interessanti e solo cito i nomi degli autori che principalmente si occuparono per chi bramasse approfondire indagini. Rivolta, Gerhart, Tomasi Crudeli, Perroncito, Hueter, Silvestrini, Del Prato, Chicoli, Sirena, Loeffler, Baroncini, Klebs, Cornil, Mazza, Cozzolino, ecc. Ho citato il Rivolta per primo come quello che fece gli studi più notevoli e dei quali fu a suo tempo ampiamente reso cenno nella *Pastorizia*.

Diciamola dunque croup o angina *laringea crupale* come giustamente osservò il Perusino.

Per la forma morbosa non ho potuto seguirla nelle sue varie fasi dominando la malattia lontano da Udine: ma le informazioni offerte rispondono alla descrizione che venne data dal Perosino e che testualmente riproduco.

I gallinacci presentano per qualche giorno un po' di tristezza ed una leggiera diminuzione d'appetito; ad un tratto la respirazione si fa difficile ed affannosa, accompagnata da rantolo rauco laringeo, che in principio di malattia si fa per lo più sentire di notte. Non di rado compare la diarrea. Appena divenuta rantolosa la respirazione, se si esplora la membrana che riveste internamente la gola, tirando fuori dalla bocca la lingua, se ne vedono bene distintamente le incipienti lesioni. Vedesi allora tale membrana rossa, tumida e sparsa di granulazioni bianchiccie, le quali col proseguire del morbo, in breve spazio di tempo, cioè da 24 a 30 ore, si allargano, si avvicinano e si uniscono per dare così origine ad una piastra larga e sottile di colore bianco sfumato di gialliccio. Questa piastra presto si addensa ed ispessisce, ed in poco tempo arriva all'apertura superiore del laringe, ponendo così un grave ostacolo alla respirazione. In tale stato i malati trovansi travagliati da rantoli striduli, sono tristi, rifiutano qualsiasi alimento, e se non sono soccorsi soccombono per asfissia.

In altri casi la malattia ha principio dalla parte superiore del laringe. Diventa allora tumida e rossa la membrana che ricopre la cavità laringea, essa viene ricoperta da una falsa membrana di colore giallo-bianchiccio. A misura che questa falsa-membrana cresce di spessore col crescere del morbo, l'animale prova maggior difficoltà a respirare; ed allorquando l'apertura superiore del laringe viene ad essere occlusa, avviene la morte per asfissia.

Ammessa la natura impettiva della malattia facilmente si spiega la propagazione e perciò il bisogno di provvedimenti igienici solleciti ed energici. Pulizia, disinfezioni, raccogliendo le feci, le escrezioni di ogni genere seppellendole a conveniente profondità o meglio distruggendole col fuoco, separazione dei sani dagli ammalati, trasporto degli animali sani in altro locale sano, pulizia completa dei pollai e successiva disinfezione specialmente con lavature di soluzioni di sublimato corrosivo al 2 per mille con l'aggiunta di acido cloridico fino al 5 per cento.

I cadaveri vanno distrutti interrandoli a profondità, con sovra porzione di calce o altro disinfettante.

In quanto alla cura distinguiamo la profilattica dalla terapeutica propriamente detta. La prima è quella che può dare maggiori vantaggi che la seconda, perchè la prima è destinata a prevenire il morbo, la seconda a curarlo quando sia sviluppato nei singoli animali.

Come cura preventiva si ricorre ai soliti mezzi. Indico quanto specialmente altri hanno sperimentato lodandosene.

Perosino nell'alimento mescolava fiori di zolfo ed iposolfito di soda. Nel 1882 anche Zambelli raccomandava l'iposolfito nella farina da ridursi in pasta con acqua o latte nelle proporzioni di grammi dieci per ogni mille grammi di questo cibo; per mio conto ancora dal 1880 ho sempre raccomandato l'uso dell'iposolfito di soda e una mia memoria di quell'anno mi procurò l'onore di una polemica col prof. Perroncito, dalla quale emerse che il credito acquistato dall'iposolfito nella cura preventiva delle malattie nei volatili domestici è positivamente accertato. Del resto anche il prof. Piana suggerì l'iposolfito di soda. Nella cura preventiva del croup si usano pure tutti gli altri rimedi preventivi indicati nelle varie malattie infettive ma più specialmente vedo raccomandato:

L'acido fenico al 2, o 3 per cento nella bevanda obbligando i polli a dissetarsi in essa; fu ingiunto dal Chicoli. L'acido fenico nell'alimento lo suggerisce pure il Brusasco.

Benoist dice di aver salvato (o presalvato?) 650 polli con semplice cura. Sopra un bagno-maria leggermente riscaldato si mette un recipiente piatto nel quale si versa un po' di essenza di trementina e quando nel piatto non rimane che una piccola quantità di trementina vi si mette del fuoco e il pollajo si riempie di una densa nube di fumo. L'operazione viene rinnovata due volte al giorno per 15 giorni consecutivi. L'idea di questo nuovo mezzo di cura è venuta in seguito alla comunicazione fatta nel 1884 all'Accademia di medicina di Parigi del dott. Delthil pel trattamento della difterite dei bambini. A priori sembra razionale e merita quindi di essere sperimentato.

L'acido salicilico nella bevanda 5 per mille o 6 lo suggerisce lo Zambelli. Griffini e Schieppati negli abbeveratoi fanno mettere polvere di zolfo e pezzetti di ferro. Brusasco usa il maiz macerato in soluzione fenica per alimento.

Griffini e Schieppati usano l'acido salicilico o salicilato di soda al 2 per cento o 2 2|2, gli stessi suggerivano fregare la parte ammalata con aceto saturo di sale comune e le soluzioni fenicate; il Rivolta le bevande acide (acido cloridrico) o pennellate di clorato di potassa, Brusasco il nitrato d'argento (2 per cento) per cauterizzazione, e l'acido cloridrico col miele (5: 15) Schuster tinge il becco con un pennello bagnato di petrolio. Chicoli dopo le pennellature colla soluzione fenicata ricorre al sugo di limone diluito in acqua. Mi pare di aver indicato più che abbastanza.

Udine, 23 novembre 1894.

ROMANO

(Dalla *Pastorizia del Veneto*)

Alle ore 18 di ieri, munita dei conforti della Religione rese l'anima a Dio

ELENA CELLA ved. TESSITORI

di anni 74.

Il figlio Guido e la nuora Rosa Venier Romano affranti dal dolore per la perdita della madre diletta porgono il triste annuncio e raccomandano una prece.

Udine, 28 novembre 1894.

Elena Cella ved. Tessitori

madre esemplare, ava tenerissima, premurosa coi congiunti, consolatrice sempre degli afflitti, pel suo gran cuore volle esser seconda madre all'orfano nipote che mai abbastanza riconoscente benedice la sua memoria e ne piange la dipartita.

Gio. Batta Romano

Onorevole Direzione delle Assicurazioni Generali

VENEZIA

Nell'accusarle ricevuta del pagamento delle lire 50,000, capitale assicurato contro le disgrazie accidentali, e delle lire 25,000 sulla vita, pervenutemi per la morte dell'amatissimo mio marito deceduto il 3 corr. in seguito all'orribile disgrazia che lo ha colpito, sento il dovere di ringraziare codesta spettabile Direzione per la puntualità e correttezza dimostrata in questo pagamento.

Mi corre anche l'obbligo di menzionare le premurose cortesie dell'egregio rappresentante in Sassari signor Luigi Raimondi nel facilitarmi il modo di compiere tutte le pratiche necessarie.

Con distinta stima e considerazione

Sassari

GIUSEPPINA BETTINI ved. FASOLI

Documenti perduti

Sono andati dispersi diversi documenti antichi in carta pergamena, e taluni con pregievoli miniature, specialmente i seguenti:

a) Lettera di S. Bernardo scritta nell'anno 1113 da Tours (senza miniature.)

b) Privilegio di Ottone Imperatore di Germania in data 941 che dichiara l'indipendenza della Famiglia di Bernardo ed Ugo de Portis, (con miniature).

c) Privilegio 7 febbraio 1214 dell'Imperatore Federico II. che conferma Corrado de Portis nel titolo di Conte dell'Impero insieme coi suoi successori, in occasione che ebbe ad accompagnare il Patriarca Volferro in Augusta per ricevere l'investitura del Friuli (con miniature).

d) Lettera 11 febbraio 1313 del Patriarca d'Acquileja Ottobono de Razzi colla quale crea marchese d'Istria Filippo de Portis (senza miniature).

e) Lettera o diploma del Patriarca Gregorio che investe nell'anno 1226 Giovanni de Portis del marchesato di Castelvenere in Istria. (senza miniature) con bollo in ceralacca.

f) Privilegio dell'anno 1362 col quale Carlo IV. Imperatore dei Romani conferma il titolo comitale ed altri posseduti dalla famiglia Federico de Portis (con fregi dorati).

g) Bolla del Patriarca Gastone Della Torre colla quale crea marchese di Pietrapelosa in Istria Giovanni de Portis nel 1318.

h) Privilegio 20 dicembre 1357 col quale Carlo IV. Imperatore de Romani da Melnich conferma a Nicolò dei Portis tutti i titoli di nobiltà di cui è insignita la famiglia, (con miniature e fregi dorati.)

Carlo IV. Imp. dei Romani conferma con privilegio 1362 il titolo comitale a Filippo fu Gio. de Portis (con miniature e fregi) con gran bollo in cera rossa in scatola di latta.

Chi possedesse i suddetti documenti farebbe opera gratissima al sottoscritto che corrisponderebbe la somma di lire 25 l'uno.

E per gli altri documenti non descritti che trattano della famiglia de Portis, in proporzione dell'importanza del documento stesso.

ANTONIO de PORTIS

Telegrammi

Strada militare finita

Torino, 27. L'importante strada militare Rezzo Triora-Pigna sulle Alp Marittime essendo stata ultimata, il generale Desonnaz, comandante il corpo d'armata di Torino, la percorse l'altro giorno col primo carro.

Arresto di anarchici a Vienna

Vienna, 27. Stanotte in diversi sobborghi vennero arrestati otto anarchici. Procedutosi ad una perquisizione alle loro abitazioni, si sequestrò una grande quantità di stampati rivoluzionari.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

27 novembre 1894

GRANAGLIE

Granoturco	da L. 8.50	» 10.50	all'ett.
Semigiallone	» 11.—	» 11 25	»
Sorgorosso	» 6.—	» 6 50	»
Cinquantino	» 7.50	» 8.50	»
Fagiuoli alpigiani	» 24 —	32.—	al quin.
Fagiuoli di pianura	» 17.—	» 18.—	al quin.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno dell'alta I	q. L.	5.40	5.45	6.40	6.45
» » II	»	4.80	5.20	5.80	6.20
Fieno della bassa I	»	4.50	4.65	5.50	5.65
» » II	»	3.80	4.35	4.80	5.35
Paglia da lettiera	»	2.75	3.35	3.25	3.95
Legna tagliate	L.	2.04	2.14	2.40	2.50
» in stanga	»	1.74	1.84	2.10	2.20
Carbone legna I	»	6.90	7.40	7.50	8.—
» II	»	5.90	6.40	6.50	7.—
Formelle di scorza	»	1.90 a 2.— al cento			

POLLERIE

		peso vivo		
Oche	da L.	0.85	a 0 90	al kil.
Galline	»	1.—	» 1 05	»
Polli	»	1 00	» 1 05	»
Anitre	»	0.85	» 0.90	»
Polli d'India maschi	»	0.85	» 0 90	»
» » femmine	»	0.95	» 1.00	»

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	da L. 2.10	a 2.20	al kilo
Uova	» 1.14	» 1.20	alla dozzina
Pomi di terra	» 6.—	» 7. —	al quin.

FRUTTA

Pere	al quint.	L. 20.—	a —.—
Pomi	»	» 11.—	» 16.—
Castagne	»	» 10.—	» 14.—

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 28 novembre 1894

	27 nov.	28 nov
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	90 85	90.85
» fine mese	90.90	90.90
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	90.50	90 50
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	272.—	294.—
» Italiane 3 0/0	272.—	272.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	481.—	481.—
» » » 4 1/2	485.—	485.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	775.—	775.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	646.—	646.—
» » Mediterranee	493.—	493.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	107 85	107.70
Germania »	132 85	132 50
Londra	27.10	27.03
Austria - Banconote	2.16 50	2.16.75
Corone in oro	1.08 —	1.08 —
Napoleoni	21.54	21.52
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84 50	84.50
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza calma		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti.